

Lavori del Mose, disagi senza rimborsi

Il comitato cittadino: «Aspettiamo una risposta da Venezia Nuova»

PUNTA SABBIONI. «Dal 22 febbraio attendiamo dal consorzio Venezia Nuova una risposta che non arriva sugli emendamenti al Mose che abbiamo proposto. I residenti che da più di un anno e mezzo subiscono seri danni senza ottenere una risposta sono stanchi di aspettare». E' il succo di una lettera del comitato cittadini «I Danni del Mose» portavoce degli abitanti del lungomare Dante Alighieri sui problemi sociali, ambientali, strutturali, economici causati dai lavori. «La mitigazione dei disagi — continua la lettera — è il primo passo per mantenere ancora vivibile la nostra zona. Tuttavia, una volta che un danno è stato procurato, è doveroso che chi lo ha causato provveda a

compensarlo. Durante l'ultimo incontro del 20 ottobre scorso tra il Comune il comitato e Venezia Nuova quest'ultimo si è assunto l'impegno di redigere un primo documento che stabilisca i parametri per la definizione dei vari tipi di danni e dar luogo poi alla loro compensazione».

«Sembrava che il documento potesse essere pronto in poco tempo — continua — ma il censimento, la definizione dell'area di pertinenza dei danni e la stesura di un breve documento iniziale si sono protratti fino all'8 febbraio, data di un nuovo incontro tra le parti con la presentazione del lavoro. In quell'occasione il sindaco ha incaricato il comitato di formulare degli emendamenti e indicazioni entro il 22

febbraio. Raccogliendo le indicazioni di varie persone e con l'aiuto di validi professionisti, il 20 febbraio il comitato ha presentato alle parti il documento richiesto». «Purtroppo all'ultimo incontro Venezia Nuova — conclude — ritenendo di non avere avuto a disposizione un tempo sufficiente per valutare gli emendamenti e concordare un documento atto ad una successiva ratifica da parte di tutti gli interessati, ha chiesto alcuni giorni in più. Da allora non abbiamo ricevuto alcun documento e ai vari solleciti ci è stato risposto di portare ancora pazienza. Ma chi da più di un anno e mezzo subisce seri danni non riesce ad avere gli elementi per programmare il proprio futuro». (f.ma.)

Galan a Scuola «Il Mose non è il nemico della città»

Al presidente del Veneto non è piaciuta l'intesa anti-Mose tra Cacciari e il patriarca. Galan ha quindi scritto una lettera a Scuola.

Asse Scuola-Cacciari, Galan stizzito «Non è il Mose a togliervi i fondi»

di Adriano Agostini

Il presidente della Regione Giancarlo Galan ha scritto una lettera al patriarca Angelo Scuola sui temi delle grandi opere, dei finanziamenti destinati alla città e del restauro dei beni artistici e architettonici veneziani. Una lettera garbata, nei toni e nella sostanza, ma che certo lascia trasparire una certa preoccupazione da parte di Palazzo Balbi per quanto avvenuto nel corso dell'incontro avvenuto la settimana scorsa fra il patriarca stesso e il sindaco Massimo Cacciari. In quell'occasione sindaco e patriarca si erano parlati a 360 gradi dei problemi della città e il patriarca aveva fatto presente la condizione in cui si trovano diverse chiese di proprietà del Comune. Ma il sindaco gli aveva fatto presente che la Legge speciale per Venezia non viene più rifinanziata da tre anni e che tutti i finanziamenti statali, in questa fase, sono destinati al Mose. Di qui la decisione, presa fra sindaco e patriarca, di inviare al Magistrato alle acque una lettera scritta a quattro mani per chiedere che parte dei fondi del Mose (l'ultimo stanziamento statale è di 380 milioni di euro) sia destinata al finanziamento del restauro di alcuni edifici di culto. Una iniziativa che, tanto più in questa fase elettorale, a Palazzo Balbi non è affatto piaciuta.

«E' assolutamente normale che i rappresentanti della città di Dio e della città degli uomini s'incontrino per parlare — spiega Galan — D'altra parte il patriarca in questi anni ha dimostrato una forte attenzione non solo agli aspetti spirituali e culturali della sua funzione, ma anche a quelli sociali».

Sì, ma il nodo critico è quello dei finanziamenti. «Per ben due volte la Regione, anche in contrasto con gli enti locali della laguna, ha destinato alle necessità della Chiesa parte

importante dei fondi a lei attribuiti dallo Stato — prosegue Galan — lo ha fatto perché ciò va nella giusta direzione di tutelare il patrimonio storico, artistico e culturale della città». Ma, allora, il problema qual è?

«Trovo discutibile — sostiene Galan — individuare nel Mose il nemico della città, sostenere che, a causa della grande opera, mancano i fondi per la riqualificazione ambientale, il risanamento abitativo, il restauro dei beni artistici e architettonici, quando è vero l'esatto contrario. In una fase di debolezza della finanza pubblica, forze politiche e sindacali responsabili non dovrebbero spezzare in due il problema, semmai dovrebbero fare il contrario. Non si può chie-

dere di rifinanziare la legge speciale a scapito del Mose, come se a Venezia dovesse esistere questa sorta di eterna Cassa del Mezzogiorno. Non ha senso farlo, tanto più che a questa città i soldi non mancano, anche grazie al Casinò; quest'anno si stima che Ca' Vendramin chiuderà con incassi vicini ai 200 milioni di euro. Semmai, il Mose vada avanti e, tutti insieme, facciamo in modo che la legge obiettivo che finanzia al Mose lasci spazio, al suo interno, anche ai fondi per le altre esigenze della città. Per alcuni anni si è fatto proprio così. E invece — accusa Galan — è proprio Cacciari che, in sede di discussione sull'ultima finanziaria, non lo ha voluto. Per una questione di principio ha chiesto che sia rifinanziata la legge speciale a scapito del Mose. Una scelta assurda, come quella di inventarsi alternative inesistenti al Mose. E adesso scrive al Magistrato alle acque per chiedere che i soldi del Mose vadano, in parte, ad altre opere. Ma non è così che funziona. Chi è causa del suo mal pianga se stesso. Per questo ho voluto scrivere al pa-

triarca per metterlo al corrente del mio pensiero».

*Lettera al patriarca
«Il sindaco ha scelto
una linea di principio
che priva la città
delle risorse necessarie
per il risanamento»*

APPELLO A 4 MANI

«Soldi per gli edifici di culto»

Un incontro in Curia per parlare dei problemi comuni a Curia e Comune. Giovedì scorso il sindaco Massimo Cacciari, parte della giunta, il patriarca Angelo Scuola e alcuni suoi stretti collaboratori hanno discusso, fra le altre cose, degli edifici di culto che sono spesso in condizioni precarie e talvolta appartengono allo stesso Comune. Un catalogo completo dei problemi è stato redatto da don Aldo Marangoni ed è servito a segnalare l'entità e la gravità del problema. A partire da questa osservazione il sindaco Cacciari ha segnalato al patriarca come i soldi a disposizione del Comune siano sempre di meno e come i fondi dello Stato, in questa fase, siano assorbiti quasi tutti dal Mose. Di qui la decisione di scrivere al Magistrato alle acque, Maria Giovanna Piva, per chiedere che parte dei fondi del Mose sia destinata a finanziare il restauro di alcuni edifici di culto. Una decisione, quella di inviare la lettera, che ha spinto il presidente della Regione Giancarlo Galan a rivolgersi al patriarca con una lettera.

DA PALAZZO BALBI

Cinquanta milioni per la Salute

Oltre cinquanta milioni di euro dalla Regione per creare il nuovo polo religioso, culturale e di studio voluto dal patriarca Angelo Scuola intorno al Seminario della Salute, ma allargato anche al restauro della Basilica e a quello del Palazzo Patriarcale di San Marco. E' forse l'investimento più imponente effettuato dalla Regione sui beni della Curia a Venezia. L'investimento, annunciato il mese scorso, viene citato dal presidente Giancarlo Galan a esempio dell'impegno della Regione a favore dei beni della chiesa. Ma a Palazzo Balbi si ricorda anche il restauro dei marmi della facciata settentrionale della Basilica. Inoltre a ottobre la Regione finanzia pure un'importante esposizione di arte sacra, nell'ambito del convegno ecclesiale promosso a Verona dai vescovi italiani (Cei), cui prenderà parte anche il pontefice. Un insieme di iniziative che, si sostiene, testimoniano il sostegno della Regione alle cose della Chiesa. Una disputa che, soprattutto in fase elettorale, può avere il suo peso.